

Amanda dei draghi d'oro

l'esilio di Kalia

Andrea Fuselli

AMANDA DEI DRAGHI D'ORO

l'esilio di Kalia

romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013
Andrea Fuselli
Tutti i diritti riservati

*Dedicato ai miei fantastici nonni,
alla mia cara mamma,
al mio DOOLCE papino,
e alla mia ORRRRIBILE sorellina.*

Grazie, per credere sempre in un caso disperato come me.

Prologo

Un lungo, oscuro tunnel. Un vasto, immenso corridoio.

Le pareti della caverna erano grigio scuro con strisce splendenti di una luce blu intensa, e i riflessi rossi dell'acqua velenosa sul pavimento sconnesso creavano una atmosfera ipnotica, con giochi di luce e ombra.

Un uomo sta percorrendo quella lunga caverna di corsa, affaticato, le gambe che gli sembravano sempre più pesanti. È stanco e sa che non resisterà a lungo, ma non può fermarsi.

Le pareti risuonano dell'eco dei suoi passi, e non sono i soli.

Qualcuno lo sta inseguendo, è più veloce e sta per raggiungerlo, ma sa che non può cedere, soprattutto ora che è così vicino alla meta.

Mentre corre affannato, facendo attenzione a non inciampare in una delle tante buche sul percorso, controlla che la piccola creatura stretta fra le sue braccia e avvolta in un piccolo lenzuolo rosso stia ancora dormendo, ignara del grave pericolo che incombe su di lei.

La teneva forte, ben attento a non farla cadere, a causa della debolezza fisica e della vista annebbiata.

Il veleno, penetratogli nelle ferite, stava facendo ef-

fetto con sempre maggior rapidità.

Una luce più forte e intensa gli fa alzare lo sguardo, e vede che è finalmente giunto nel punto più profondo della grande caverna sotterranea che stava cercando di raggiungere da giorni.

L'immensa porta magica di ferro battuto e legno massiccio, alta più di cento metri e larga oltre trenta, svettava davanti a lui, ricoperta da decorazioni di draghi e guerrieri in una violenta battaglia, l'uno di fianco all'altro contro un misterioso avversario avvolto da un mantello di fuoco.

La osserva, quasi timoroso di avvicinarsi, ma sa che non può perdere tempo. Il suo nemico è sempre più vicino, non può esitare.

Tende la mano libera, una lunga asta rossa esce dal suo braccio tremante, si allarga e si allunga fino a raggiungere le dimensioni di una lancia e si infila nella serratura ottagonale, mentre pronuncia una breve frase in una lingua ormai dimenticata da tempo immemorabile, insegnatagli dai Maghi Rimembranti per aprire il portale magico.

Neanche lui sa che cosa vogliono dire quelle strane parole esattamente, ed è convinto che neppure i Rimembranti ne sanno l'esatto significato, ma sa che possono aprire la porta e condurre alla salvezza, almeno per la piccola e questo, tanto gli basta.

Un forte rumore di passi sempre più vicini proveniente dal corridoio, gli fa comprendere che ormai non può più aspettare.

Recupera la chiave rossa, tornata in pochi secondi alla sua minuta forma originale, e si tuffa dentro il vortice magico comparso al centro della porta, che si richiude nel successivo istante.

Appena accade, l'essere che lo stava inseguendo

giunge nella caverna e comprende che ormai è troppo tardi.

«È solo l'inizio, Ser Karminal, non dimenticarlo» sussurra alla porta, rassegnato per il momento alla sconfitta, il respiro affannato che a fatica gli faceva pronunciare le parole. La ferita al fianco procuratagli dal mago lo aveva molto indebolito. «Solo l'inizio. Se tornerai vivo, finirò quello che ho iniziato.»

Restò fermo per qualche secondo ancora, arrabbiandosi con se stesso per essersi fatto gabbare in quel modo.

Con un grido di rabbia, scaglia un proiettile di energia infuocata contro la porta con il braccio destro, l'altro intento a premere sul fianco ferito. L'energia si disperde alla base, come se nulla le fosse stato lanciato.

Osserva il legno intatto per un momento, poi la porta si dissolve nel nulla e a quel punto si volta ed esce dalla grotta, certo che in un futuro non troppo lontano, la partita sarebbe stata riaperta.

E la prossima volta, questo se lo giurava, avrebbe vinto lui.

Los Angeles 1:37 AM – 1999 – 27 luglio

Ser Karminal aveva poco tempo e lo sapeva bene.

Doveva trovare un rifugio, soprattutto per la bambina, sperando che nessuno dei suoi nemici riuscisse a seguire le sue tracce.

Prima di partire aveva portato con sé una parte dell'oro della sua famiglia per ogni evenienza e con *l'Incantesimo di Comprendonio*, era in grado di comunicare con la gente del luogo.

Nonostante però la fretta e la stanchezza, non poteva fare a meno di trovare affascinante quel mondo, ogni cosa che vedeva conquistava la sua natura di studioso, anche se ci si trovava solo da pochi minuti.

Aveva studiato quella terra dai numerosi volumi scritti dai pochi avventurosi che nei secoli passati avevano osato recarvisi per studiarla e conoscerla, si era immaginato quel luogo innumerevoli volte, ma sentiva che non era niente rispetto a vederlo con i propri occhi, a vivere quell'esperienza nella realtà, anche se in una tragica circostanza.

Sapeva ad ogni modo di non avere tempo di guardarsi troppo intorno, nemmeno per ammirare quelle torri di vetro luminose che sveltavano nel cielo, per lui come lance di luce che tagliavano l'oscurità della notte, né quelle vetture, così simili alle macchine costruite nel suo mondo per muoversi più velocemente dei carri trainati dai Warni.

Ogni minuto, diventava sempre più prezioso.

Riuscì a rimanere concentrato, e la sua alta conoscenza sugli edifici di quella dimensione ottenuta con i Rimembranti, gli permise di trovare un orfanotrofio, l'unico luogo dove sapeva che avrebbe potuto mettere al sicuro la bambina senza rischi.

Era ben consapevole che grazie al sigillo magico sul portale, nessuno sarebbe più potuto andare in quel mondo per parecchio tempo, ma preferì non rischiare agendo con troppa leggerezza, e usare quanta più cautela possibile.

Si fermò per qualche attimo vicino ad un piccolo parco davanti al primo orfanotrofio che aveva trovato per riprendere fiato, e ne approfittò per eseguire sulla bambina *l'Incantesimo di Ritorno al Ricordo*, in modo che potesse, in futuro, ricordare la sua vera lingua e le

sue origini. Posizionò delicatamente la mano destra sul suo viso, sussurrò alcune parole nella lingua dei draghi mentre il palmo tremante si illuminava di azzurro e in pochi attimi tutti i suoi ricordi furono isolati nella sua mente, pronti a riaffiorare al momento opportuno.

Per finire, le mise un piccolo oggetto simile a una penna rossa attorno al collo con una catenina d'argento, e le dette un leggero bacio sulla fronte.

La piccola strinse appena gli occhi, senza svegliarsi.

“Soltanto dodici anni” pensò il mago speranzoso, riprendendo a camminare quanto più velocemente poteva. “Soltanto dodici anni di esilio e poi sarai pronta per tornare nel tuo mondo e affrontare il tuo destino.”

Arrivò all'ingresso dell'edificio, con scritto “ORFANOTROFIO SANTA MARTIRE”, si fece coraggio e dopo un profondo respiro, bussò un paio di volte con quanta energia poteva.

«Chi è?» chiese una voce di donna.

«Vi prego, aprite. Ho bisogno del vostro aiuto» lo disse nella sua lingua, ma l'*Incantesimo di Compendonio* lo fece sentire alla donna come se lo avesse detto nella sua.

La donna, una suora corpulenta di mezza età, aprì leggermente la porta per dare un'occhiata a chi aveva parlato e sicuramente, se non era per la piccola che lui aveva in braccio, avrebbe preferito chiudere subito con il lucchetto.

L'aspetto del mago, effettivamente, non era dei più rassicuranti.

I capelli rosso fuoco erano sporchi e arruffati, gli occhi marroni lunghi, sottili, affossati e pieni di stanchezza, quasi senza vita, la bocca semi aperta e il re-

spiro affannato e smorto.

I vestiti di varie tonalità rosse erano strappati, macchiati di terra, sangue e veleno, ma chi combatte contro una guarnigione dell'Armata delle Tenebre da solo, non può sperare di uscirne indenne.

«Cosa volete? È molto tardi.» Parlava all'uomo, ma il suo sguardo era rivolto alla piccola che dormiva.

«Non posso spiegarvi tutto, non ne ho il tempo. Vi posso solo dire che questa bambina è in grave pericolo. Ci sono... degli uomini crudeli che vogliono farle del male... per vendetta ecco, e... sì, insomma... solo voi potete nasconderla, proteggerla.»

«Ma...?»

«Posso pagarla» aggiunse in fretta. «Questo è tutto ciò che ho potuto prendere da casa mia. Per favore, non ho il tempo di darla a nessun altro. Vi prego, aiutate questa bambina a sopravvivere. Voi non potete immaginare quanto è importante. E mantenga la massima discrezione, la prego, nessuno dovrà mai sapere la verità. Ha solo un anno, è rimasta sola al mondo e io sono malato, non posso occuparmene. Ve ne prego, dovete proteggerla voi.»

La donna guardava quell'uomo supplichevole, così strano e vestito in quel modo bizzarro con molta attenzione, chiedendosi se veramente potesse fidarsi di lui e delle sue parole.

«Va bene» disse infine. Senza saperlo, l'uomo, per convincerla, le stava facendo un incantesimo di manipolazione mentale. «Proteggeremo la bambina. Ma per quanto tempo dovrà restare qui?»

«Per quanto sarà necessario. Sarà allora che il suo destino le verrà incontro. Se non trapelerete la verità, nessuno verrà mai da voi a cercarla. Giurate di proteggerla e di aiutarla, fin quando non sarà pronta?»